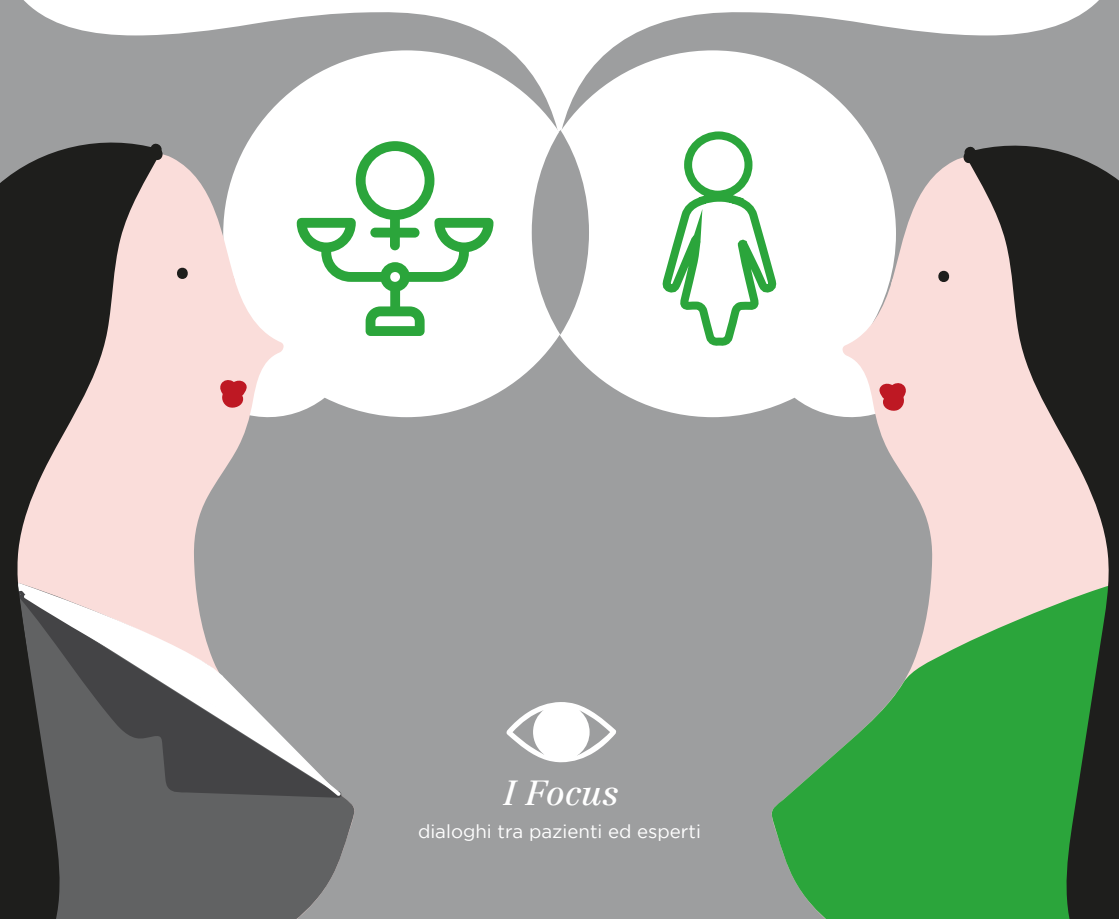




Member: EUROPA DONNA
The European Breast Cancer Coalition

invalidità civile e tumore al seno

Come far valere i propri diritti



I Focus

dialoghi tra pazienti ed esperti

Cara Amica,

l'obiettivo della collana "I Focus" è quello di approfondire tematiche che riguardano a 360 gradi il tumore al seno. Questo, perché la malattia oncologica è irta di ostacoli che non riguardano solo il cancro in sé, ma altre problematiche che aggiungono ansie e preoccupazioni.

Una di queste è l'invalidità civile. Tutte noi ci siamo scontrate con la burocrazia, con pratiche infinite perché le richieste di documenti sembrano inarrestabili, con difficoltà incomprensibili sul posto di lavoro. Per non parlare dell'umiliazione vissuta da chi, con una forma di tumore al seno metastatico, si è trovata a dover spiegare davanti a una Commissione che no, non guarirà.

Ora finalmente qualcosa sta cambiando per quanto riguarda la normativa e questo è importante. Ma è anche il momento di raccontare quali sono i diritti di una donna con un tumore al seno, sciogliere i dubbi, rendere comprensibili terminologie ostiche e questo spetta a noi, a Europa Donna Italia, in quanto portavoce delle esigenze di chi sta affrontando la malattia oncologica.

Abbiamo quindi intervistato esperti che si occupano di tutti gli aspetti dell'invalidità civile, in modo da poterti offrire uno strumento ad hoc, che ti aiuti a muoverti con minori difficoltà nel mondo della burocrazia.

Come tutte le pubblicazioni di questa nostra collana, il Focus sull'invalidità civile lo puoi chiedere alla tua associazione in versione cartacea, oppure scaricare direttamente dal nostro sito, europadonna.it

Buona lettura!

Rosanna D'Antona

Presidente Europa Donna Italia

Introduzione

Il 5° punto del Manifesto redatto da Europa Donna Italia per dare voce alle richieste delle donne con tumore al seno metastatico sottolinea la necessità di procedure più semplici e rapide per ottenere l'invalidità civile. Un'esigenza, questa che accomuna tutte le donne con una malattia oncologica.

Ma cosa offre la legge italiana per tutelare le lavoratrici dopo una diagnosi di tumore?

La Legge 104/1992 rappresenta una base fondamentale per la tutela dei lavoratori con disabilità, inclusi i pazienti oncologici. Esistono anche ulteriori normative e benefici specifici, sempre per i lavoratori con disabilità e non specifiche per i pazienti oncologici, come il congedo per cure mediche, l'assegnazione dell'invalidità civile, la tutela contro il licenziamento per i lavoratori dipendenti, le casse di previdenza per i lavoratori autonomi, l'esenzione dal pagamento del ticket per prestazioni sanitarie correlate alla patologia oncologica e il diritto all'oblio.

Purtroppo però non è sempre facile accedere a queste tutele e ci vogliono requisiti particolari per usufruirne.

Questo vademecum è dedicato alle pazienti oncologiche, con la speranza che sia un utile strumento per far valere i diritti delle donne lavoratrici dopo una diagnosi di tumore al seno.

Perché se le donne perdono il seno, non è giusto che perdano anche i loro diritti fondamentali.

Invalidità civile: a chi spetta e cosa fare per ottenerla

Secondo la Costituzione italiana, "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" e "i lavoratori hanno diritto a mezzi adeguati in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia".

Le pazienti oncologiche possono avviare un iter di accertamento per l'invalidità civile per garantire autonomia e dignità nella loro vita lavorativa.

Una ricerca Euromedia Research del 2022 rileva che il lavoro è uno stimolo per il 64,4% delle donne che hanno avuto un tumore al seno, rappresentando un ritorno alla vita. Tuttavia, il 61,8% non si sente tutelato dalle leggi sul lavoro.

L'iter di accertamento per l'invalidità civile prevede il rilascio di un attestato, un verbale di visita, da parte di una commissione medica dell'ASL o dell'INPS, che certifica la riduzione permanente della capacità lavorativa o dell'autonomia personale a causa di una patologia.

Questo attestato è fondamentale per accedere a benefici e agevolazioni previste dalla legge.

LA PRIVACY: DA SAPERE

Il verbale di visita viene rilasciato in due varianti: la prima è una versione integrale destinata alla paziente, contenente tutti i dati, inclusi quelli sensibili relativi agli accertamenti sanitari.

La seconda ha un contenuto più limitato e non include i dati sensibili ma contiene solo le informazioni essenziali ai fini lavorativi, ossia il grado di invalidità lavorativa e la conseguente inabilità al lavoro.

Questa distinzione serve a garantire la privacy dell'individuo proteggendo i suoi dati sensibili e sanitari ma permettendo comunque di attestare la condizione di invalidità per fini lavorativi.

Come fare richiesta e cosa aspettarsi

Per ottenere l'invalidità civile, le pazienti oncologiche devono iniziare il processo presentando una domanda presso le aziende sanitarie locali o i centri medico-legali dell'INPS.

Prima di fare domanda, è necessario consultare un medico per ottenere un certificato che confermi la diagnosi della patologia oncologica.

Con il certificato medico, si può presentare la domanda direttamente o tramite un patronato o un'associazione di categoria. Successivamente, viene fissata una visita con una commissione medica integrata, che valuterà la capacità lavorativa della paziente.

Il periodo di validità del certificato medico che attesta il grado di invalidità, parziale o totale, a seconda della gravità della patologia deve essere presentato dalla paziente insieme alla domanda e ha una validità di 90 giorni.

Il verbale può anche indicare una data di revisione, prevedendo una nuova valutazione nel caso in cui la condizione della paziente possa migliorare grazie a trattamenti terapeutici. Le pazienti devono rispettare questa scadenza per una nuova visita di accertamento, assicurandosi così un aggiornamento continuo della loro condizione di invalidità.

È importante sapere che la commissione non è un organo burocratico, ma un organo collegiale che si esprime a più voci. Si tratta di commissioni selezionate sulla base di criteri organizzativi dell'amministrazione pubblica, con la possibilità di alternanza tra specialisti. Per quanto riguarda la specializzazione dei componenti, è possibile che ci sia un medico specializzato nella patologia in questione, ma non è un requisito formale per la composizione della commissione.

Pensione di invalidità e pensione di inabilità: le differenze

La pensione di invalidità e la pensione di inabilità sono due forme di sostegno economico previste dall'INPS per chi ha problemi di salute che influenzano la capacità lavorativa.

La pensione di invalidità, chiamata "assegno mensile di invalidità", è destinata a chi ha una riduzione parziale della capacità lavorativa. Questo supporto economico è riservato a chi, oltre ad avere una disabilità parziale, rientra in una specifica fascia di reddito, che per il 2024 è stabilita a circa 5.700 euro annui. L'importo dell'assegno varia, ma per il 2024 è di circa 330 euro mensili. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa e viene concesso a cittadini italiani e stranieri residenti, di età compresa tra i 18 e i 67 anni. L'assegno di invalidità può essere cumulato con altri redditi da lavoro, permettendo ai beneficiari di continuare a lavorare.

La pensione di inabilità, invece, è riservata a chi ha una totale incapacità lavorativa. Anche in questo caso, il beneficiario deve rientrare in una fascia di reddito specifica, fissata per il 2024 a 19.461 euro annui. Questa pensione, erogata in 13 mensilità, richiede requisiti di cittadinanza simili a quelli dell'assegno di invalidità. I tempi di concessione sono di 45 giorni per l'assegno di invalidità e di 30 giorni per la pensione di inabilità. La pensione di inabilità, a differenza dell'assegno di invalidità, non è compatibile con l'attività lavorativa, in quanto presuppone una totale incapacità di lavorare.

Entrambe le forme di sostegno possono essere riconosciute anche ai lavoratori autonomi e ai cittadini che non svolgono attività lavorativa, purché rispettino i requisiti previsti dalla legge.

Indennità di accompagnamento: chi ne ha diritto

I malati di cancro hanno diritto all'indennità di accompagnamento se non sono autosufficienti e presentano una condizione di invalidità del 100%. Questo indica che, a causa della malattia e/o delle terapie, necessitano di assistenza continua per muoversi e svolgere le normali attività quotidiane. Per gli over 65, l'indennità è concessa in base a difficoltà persistenti nei compiti e nelle funzioni tipiche della loro età.

Per ottenere il riconoscimento della disabilità oncologica e i relativi benefici assistenziali e le tutele sul lavoro, bisogna presentare domanda all'INPS per via telematica, mediante accesso sul sito [inps.it](https://www.inps.it). La pratica può essere effettuata direttamente dal paziente oncologico, oppure tramite un patronato, oppure un'associazione pazienti.

Il primo step prevede l'invio del certificato introduttivo oncologico che riporta diagnosi, piano terapeutico e lo stato di salute e di capacità del paziente di svolgere le normali azioni quotidiane. Questa parte è a cura di un medico certificatore, cioè accreditato presso l'INPS, che può essere il medico di medicina generale oppure uno specialista. Al massimo entro 90 giorni, è necessario inviare la domanda vera e propria, sempre attraverso il sito INPS. Il sistema rilascia una ricevuta che va conservata e presentata insieme a quella che viene rilasciata con l'invio del certificato introduttivo oncologico. La Commissione Medica deve fissare la visita entro 15 giorni dalla presentazione della domanda, come stabilito per legge (L. 80/2006 di conversione del D. L. 4/2006 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11.3.2006 e entrata in vigore il 12 marzo 2006, comma 3 bis, art. 6 r).

A partire dal 2020, le Commissioni mediche possono valutare le domande relative all'accertamento della disabilità oncologica basandosi solo sulla documentazione, senza visita diretta del malato.

L'indennità di accompagnamento per il 2024 è pari a 531,76 euro al mese, per 12 mensilità. Questo importo è il medesimo per tutti gli aventi diritto, cioè non varia in base al reddito. Si ha diritto inoltre all'esenzione dal ticket per farmaci e prestazioni sanitarie (codice C02).

Lo stato di invalidità o di handicap può essere riconosciuto per un periodo temporaneo: in questo caso, il paziente oncologico riceve una comunicazione quattro mesi prima della data prevista della visita di revisione.

Malattie e congedi: i diritti per chi lavora

I congedi rientrano nei diritti riconosciuti ai pazienti con patologia oncologica nel corso del rapporto di lavoro subordinato e individuano un tema specifico che è quello dell'assenza dal lavoro. La legge prevede un congedo per cure fino a 30 giorni annui, fruibili anche separatamente, che sono retribuiti come un periodo di malattia e disciplinati dal contratto collettivo nazionale. Questo strumento inizialmente prevede una retribuzione piena che può subire variazioni in base alla durata della malattia.

Oltre al congedo per cure, i lavoratori oncologici possono usufruire dei permessi previsti dalla Legge 104/1992 in caso di riconoscimento di un handicap grave. Tale legge consente di assentarsi per tre giorni mensili o per due ore giornaliere, permessi che sono completamente retribuiti.

Il congedo per cure fino a 30 giorni è previsto per i casi di riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%.

Un altro aspetto rilevante è il periodo di comporta, ossia il tempo durante il quale il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto di lavoro durante l'assenza per malattia.

I giorni deputati alle terapie in day hospital sono escluse dal periodo di comporta, purché venga predisposta la dichiarazione di «terapie salvavita» nel referto di dimissione dal day hospital.

VARIAZIONI DEL CNL

In alcuni settori come nel chimico e chimico-farmaceutico si estende questo periodo per le patologie oncologiche, raddoppiandone la durata rispetto all'ordinario.

Recenti orientamenti giurisprudenziali vanno nella direzione di non conteggiare nel periodo di comporta le assenze per malattie particolarmente gravi, nell'ottica di un miglioramento delle condizioni dei contratti collettivi.

Cosa sta cambiando

Il diritto all'oblio oncologico rappresenta una grande novità nel nostro ordinamento: introdotto dalla legge 193 del 2023 e in vigore dal 2 gennaio. Questo diritto, promosso anche da risoluzioni del Parlamento Europeo, garantisce che i lavoratori che hanno superato una malattia oncologica non siano obbligati a menzionare la loro condizione patologica passata durante i processi di selezione lavorativa o nella contrattualistica, inclusi i settori bancario e assicurativo.

Il diritto all'oblio oncologico si matura generalmente dopo dieci anni dal termine delle cure senza recidive, ma questo termine si riduce a cinque anni se la malattia è insorta prima dei 21 anni. Questo significa che il datore di lavoro non può conoscere la storia oncologica del candidato, prevenendo così discriminazioni come, per esempio, la mancata assunzione.

La legge prevede anche un decreto ministeriale del 22 marzo 2024 che, sulla base di provvedimenti di carattere operativo rimessi al Ministero della Salute, include un elenco di patologie tumorali per cui il diritto all'oblio si applica con termini ridotti. Ad esempio, per il tumore alla mammella di stadio I e II, il diritto si matura un anno dopo la fine del trattamento senza recidive, permettendo alle pazienti di non divulgare la loro condizione pregressa. Avvalersi o meno del diritto all'oblio è una libera scelta della candidata.

PER I DATORI DI LAVORO

Il diritto all'oblio oncologico disciplina anche i comportamenti dei datori di lavoro.

In nessun modo e per nessuna ragione e nel rispetto delle normative sulla privacy e del diritto all'oblio, i datori di lavoro possono effettuare controindagini rispetto alla candidatura o richiedere l'acquisizione di documenti relativi alla condizione di salute passata della candidata.

Conclusioni: sulla via dell'inclusione

Come abbiamo visto in questo Focus, la condizione di paziente oncologico garantisce una serie di diritti per affrontare al meglio la malattia. La chiave d'accesso a questo sistema di tutela è il riconoscimento temporaneo di invalidità civile.

A seconda della percentuale riconosciuta si può beneficiare

- di un'esenzione dal ticket sanitario più ampia;
- dell'esenzione per malattia;
- dei trasporti gratuiti;
- del contrassegno invalidi per l'auto;
- della pensione di invalidità;
- dell'iscrizione al collocamento mirato o al cambio (concordato e dignitoso) che tenga conto dell'impossibilità a svolgere certe mansioni, in particolare dal punto di vista fisico;
- a 30 giorni di malattia in più all'anno per i lavoratori, di permessi retribuiti per la paziente o per i suoi familiari o di due ore in meno al giorno a parità di stipendio quando si riprende l'attività lavorativa.

Sfortunatamente, sono ancora troppo poche le strutture in Italia ad essersi dotate di uno sportello sociale che informi e semplifichi il complesso iter burocratico. Tuttavia, queste procedure stanno diventando molto più semplici grazie alla digitalizzazione di molti servizi, all'autonomia decisionale delle aziende, all'impegno delle associazioni di volontariato, alle informazioni certificate su internet, agli assistenti sociali, ai medici di base e ai patronati.

Ma, soprattutto, stiamo assistendo a un cambio di sensibilità, sempre più diffusa tra la società civile, che va verso l'inclusione. Indipendentemente dalla politica.

Le vostre domande, le nostre risposte

Cosa può fare chi è soggetto a mobbing?

Per mobbing si intende la persecuzione o l'aggressione di carattere psicologico, la pluralità, la frequenza e la sistematicità dei comportamenti di carattere persecutorio. A causa delle conseguenze patologiche, il lavoratore vittima di mobbing ha diritto al risarcimento dei danni subiti. Le condotte mobbizzanti, infatti, possono dar luogo a profili di responsabilità contrattuale o extracontrattuale, con tutte le differenze di disciplina che ne derivano. A stabilirlo è l'art. 2087 c.c. che impone al datore di lavoro di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

Ho un tumore al seno metastatico, perché devo rinnovare la domanda di invalidità civile?

Per il rinnovo dell'attestato di invalidità civile in caso di tumore al seno metastatico, la valutazione considera non solo la persistenza della malattia, ma anche il miglioramento delle condizioni fisiche e la capacità del paziente di rispondere alle cure. Pertanto, la riduzione dell'impatto fisico della malattia potrebbe influenzare il giudizio di invalidità, potenzialmente modificando l'assegnazione dell'invalidità rispetto alla valutazione iniziale. Questo, comunque, è uno dei 5 punti del manifesto del tumore al seno metastatico di Europa Donna Italia, per cui speriamo che il rinnovo non sarà più necessario nei prossimi anni.

Le vostre domande, le nostre risposte

Le aziende possono aumentare i provvedimenti di tutela in autonomia?

Il CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) stabilisce i diritti minimi che i lavoratori devono ricevere e le aziende non possono scendere al di sotto di tali standard. Tuttavia, le aziende possono adottare liberamente misure aggiuntive, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro.

Cosa significa rientrare nelle categorie protette?

Rientrare nelle categorie protette significa avere diritto a tutele speciali sul lavoro garantite dalla legge, come quote obbligatorie di assunzione e misure di adattamento, per favorire l'inclusione di persone con disabilità o altre categorie specifiche. A seconda del numero di dipendenti, le aziende devono garantire un minimo di assunzioni di dipendenti fragili.

Sapevo dell'esistenza della Disability Card. Che vantaggi mi dà?

Disability Card o Carta Europea della Disabilità è un documento in formato tessera che permette alle persone con disabilità di accedere a beni e servizi, pubblici o privati, gratuitamente o a tariffe agevolate. Sostituisce a tutti gli effetti i certificati cartacei e i verbali attestanti la condizione di disabilità, si può ottenere tramite una procedura online ed è valida nei Paesi dell'Unione Europea.

Sono una lavoratrice autonoma ma non riesco più a fare il mio lavoro. Cosa posso fare?

La promozione di percorsi di orientamento per affrontare il rientro al lavoro e/o la necessità di cambio di ruolo dopo una diagnosi di tumore (al seno) è uno dei temi che Europa Donna Italia continua ad affrontare attraverso la raccolta di adesioni per il progetto “**TrasformAzione**”.

Per informazioni: segreteria@europadonna.it.

Ho diritto a un sussidio anche se sono una libera professionista?

Per le singole libere professioni esistono degli organi previdenziali, come la cassa forense per il settore legale, che hanno lo scopo di erogare delle prestazioni di previdenza e assistenza per permettere al lavoratore di svolgere l'attività lavorativa o di essere tutelato in caso di impossibilità di lavorare. Questo tipo di supporto varia a seconda del settore di riferimento, della condizione del soggetto e non è regolamentato dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro.

invalidità civile e tumore al seno

Come far valere i propri diritti

Revisione legale

Chiara D'Angelo

Avvocato presso Studio Legale Lexellent

A cura di

Francesca D'Antona

responsabile progetto

Cinzia Testa

giornalista

Progetto grafico

Cécile Gautier

Stampato da

Fotolito Farini

Progetto realizzato con il contributo non condizionante di

 **NOVARTIS**

sanofi

Collana



I Focus

Europa Donna Italia

Il movimento che tutela i diritti alla prevenzione
e alla cura del tumore al seno

Via Conservatorio 15

20122 Milano

www.europadonna.it